



LE ALTRE USCITE

Little Joy

Beatlesiani in pigiama



Little Joy
Little joy
Rough Trade

Buon debutto per una band di amici formata dal batterista degli Strokes Fab Moretti, la di lui fidanzata Binki Shapiro e il chitarrista-cantante degli Os Hermanos Rodrigo Amarante. Un menage a trois deliziosamente arioso e pop, come se i Beatles in pigiama suonassero la colonna sonora di «Jules e Jim». **S.I.BO.**

Take That

A volte ritornano

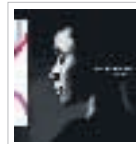


Take That
The Circus
Polydor
*

Sui Take That senza Robbie Williams in pochi avrebbero scommesso un penny. Loro, invece, ci hanno creduto e ora viaggiano felici in testa alle classifiche britanniche. La cosa mette addosso un po' di malinconia: perché queste canzoni sono proprio bruttine. Scialbe, melense e banali. A volte ritornano, purtroppo. **D.P.**

Rokia Traoré

La terra elettrica



Rokia Traoré
Tchamantché
Ponderosa - distrib. Ird

Troppa seduzione a volte insospettisce. L'ultimo album di Rokia Traoré, una delle voci più affascinanti della nuova Africa, è incantevole e incantatorio. Il richiamo della terra, prelibatezze elettriche, vocalità sin troppo intima e divistica. Il purista alza le sopracciglia, l'ascoltatore si squaglia di ammirazione. Fate voi. **G.M.**



Ben Folds
Way to Normal
Epic

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Se sentite un cinico pianoforte circumnavigato da degli archi molto cattivi e una batteria fulmicotonica vuol dire che siete entrati nel territorio di Ben Folds. Il quale signor Folds rappresenta uno dei casi più interessanti della storia musicale recente. È un compositore versatile, un performer formidabile, un cantante brillante, un meraviglioso pianista. Nelle sue vene di americano nato nel '66 scorre il sangue del più geniale pop inglese, innervato di robuste dosi di cristallino jazz (che, però, viene fuori solo quando è necessario), con in più qualche pozione di rumorismo elettronico e vagonate di versi gonfi di bruciante intelligenza. In altre parole, è un genio, oppure un qualcosa che al genio si avvicina molto. Metteteci pure il fatto che è un polistrumentista nevrotico e un pioniere di metodi alternativi di fruizione musicale (è il primo in assoluto ad aver eseguito un concerto su MySpace) e avrete il quadro perfetto di un musicista che solo le bizzarrie della storia possono aver confinato nell'alveo dei «musicisti cult».

Molti non lo sapranno, ma nei negozi è uscito il suo nuovo disco, *Way to Normal*, che è un gioco di parole in bilico tra l'aggettivo «normal» e l'omonima località dell'Illinois. Gli astuti critici hanno già scritto che Folds è un perfetto incrocio tra il miglior McCartney (forse per la



brillantissima capacità di sfornare melodie in bilico tra semplicità e malizia) ed Elton John (forse perché è un pianoman come lui e perché esegue dal vivo una *Tiny Dancer* migliore dell'originale): il che è vagamente vero, ma solo se si aggiunge che è un McCartney molto più cattivo, un Elton John assolutamente sarcastico. Per esempio, in Ben Folds ogni tanto affiorano valzer imbevuti di psichedelia, oppure folate di ballate klezmer, senza considerare grandi, commosse e maestose ballate d'amore come questa *Cologne*, dove il nostro dichiara di «aver viaggiato diciotto ore per uccidere il tuo boyfriend».

POP A ROTTA DI COLLO

Se il precedente *Supersunnyspeed-graphic* era una raccolta di brani registrati a velocità della luce che già avevano fatto furore su Internet, *Way to Normal* è un ritorno alla fase più provocatoria dei Ben Folds Five, finto quintetto (in realtà era un trio) che aveva conquistato, negli anni novanta, una posizione di culto proprio nel momento in cui si stavano spegnendo i fragori del grunge (e tutto questo senza una sola chitarra elettrica!). Una specie di corsa veloce, molto ritmata ed estremamente sofisticata sul profilo della costruzione dei brani: si parte magari da tre o quattro accordi di grande semplicità che infine ti avvilluppano in una costruzione a spirale fatta di contine soprese sonore, liriche e ritmiche. Almeno tre i pezzi memorabili oltre a *Cologne*: sono *You don't know me*, in duetto con Regina Spector, la struggente *Kylie from Connecticut* e la grandiosa *Effington*. «Se c'è un Dio sta ridendo di noi e della nostra squadra di calcio», canta il nostro nel pezzo che contiene in sé i versi «way to Normal»: una narrazione delle perversioni della normalità in tutte le loro declinazioni. ●